

Smart Mobility, il primo bando Agid nell'ambito del programma Smarter Italy

di DANIELA CROCETTI¹

Nel 2014 la Direttiva 2014/24/UE del Parlamento europeo, con il Considerando 47, forniva un orientamento importante, che avrebbe tracciato il percorso per gli appalti a venire: *“l’acquisto di prodotti, lavori e servizi innovativi svolge un ruolo fondamentale per migliorare l’efficienza e la qualità dei servizi pubblici e nello stesso tempo affrontare le principali sfide a valenza sociale”*. L’Europa ha recepito questo spunto, realizzando negli anni progetti innovativi di grande valore. In Italia, mai come in questo momento si sta vivendo aria di grande fermento nell’ambito degli acquisti pubblici. Nel 2012 viene istituita AgID, l’Agenzia per l’Italia Digitale, al fine di contribuire a realizzazione gli obiettivi dell’agenda digitale italiana, in coerenza con l’agenda digitale europea. AgID sviluppa Appaltinnovativi.gov, la piattaforma per gli “appalti di innovazione” che supporta le azioni di Innovation Procurement ed Open Innovation. Quest’ultimo costituisce un approccio innovativo verso l’appalto pubblico, che parte da un fabbisogno emergente, passa dalla consultazione del mercato e infine attua la vera e propria procedura di gara.

Nel 2019, con apposito Decreto del MISE, nasce il programma Smarter Italy, incentrato appunto sugli appalti innovativi, promosso dal Ministero dello Sviluppo economico (MISE), dal Ministero dell’Università e della ricerca (MUR) e dal Ministro per l’Innovazione tecnologica e la digitalizzazione, con l’obiettivo di migliorare la vita delle comunità e dei cittadini attraverso la sperimentazione nei territori di soluzioni tecnologiche emergenti in diversi ambiti: mobilità, ambiente, benessere della persona e beni culturali. Il programma è attuato dalla stessa AgID ed è partito, agendo nella prima delle aree di intervento individuate, dedicata alla Smart Mobility, con l’adesione di 23 Comuni selezionati di cui 11 città definite “Smart Cities” (L’Aquila, Bari, Cagliari, Catania, Genova, Matera, Modena, Milano, Prato, Roma, Torino) e 12 centri definiti “Borghi del futuro” (Alghero, Bardonecchia, Campobasso, Carbonia, Cetraro, Concorezzo, Ginosa, Grottammare, Otranto, Pantelleria, Pietrelcina, Sestri Levante), che avranno il ruolo di “laboratorio di sperimentazione” dell’innovazione.

La dotazione finanziaria globale per la realizzazione di Smarter Italy è di oltre 90 milioni di euro, inclusa la quota iniziale di 50 milioni di euro messa a disposizione dal Ministero dello Sviluppo economico e le ulteriori risorse provenienti dal Ministero dell’Università e della Ricerca, e dal Ministro per l’Innovazione tecnologica e la digitalizzazione. Dopo una partecipata consultazione di mercato per la Smart Mobility, il 13 maggio AgID ha finalmente pubblicato il primo bando, "Soluzioni innovative per il supporto alle decisioni con funzioni predittivo/adattative per la Smart Mobility", una procedura di Partenariato per l’Innovazione, sulla scorta dell’articolo 65 del Codice dei contratti, del valore di 7 milioni di euro, avente ad oggetto attività di ricerca e innovazione fino al successivo acquisto della soluzione.

¹ Ingegnere civile

L'Italia del post Covid guarda al futuro e coinvolge un campione di città, individuate nel cosiddetto "macro cluster, costituito dalle "Smart Cities" e dai "Borghi del futuro" sopra elencati, che rappresentino il Paese in lungo e in largo, promuovendo la mobilità sostenibile e stimolando gli operatori economici di ogni tipo ed il mondo della ricerca a creare nuove soluzioni, attualmente non presenti sul mercato. Siamo davanti ad una vera e propria sfida, volta sì a soddisfare un fabbisogno reale, ma attraverso una soluzione innovativa.

Da qui la scelta della procedura di Partenariato per l'innovazione, strutturato, anche alla luce degli orientamenti forniti dalla Commissione europea, in modo da coinvolgere le PMI e le Start-Up innovative, come il mondo universitario, alla pari con le grandi aziende, che al tempo stesso non vengono penalizzate. Nello specifico, si è operata la scelta, anch'essa caldeggiata dalla Commissione europea, di modulare i requisiti speciali richiesti per la partecipazione secondo una ponderazione legata alla dimensione aziendale e alle spese sostenute in ricerca e sviluppo, in modo che anche le aggregazioni di imprese possano nascere con libertà e desiderio di fare squadra in maniera sinergica e non esclusivamente per coprire una richiesta del bando. Chissà se questa svolta decisa sarà in grado di influenzare anche gli appalti ordinari, concretizzando un'esigenza nascente non solo nel mondo dell'innovazione. Nel bando non sono previsti sbarramenti iniziali: tutti i soggetti che possiedono i requisiti previsti saranno invitati alla fase successiva, giacché l'intenzione è non avere un numero massimo di offerte negoziabili. AgID ha di certo tratto spunto dalla salvaguardia del principio generale di più ampia partecipazione e dagli orientamenti comunitari sulla strategia applicabile per attrarre innovazione e operatori "innovatori" verso gli appalti pubblici.

L'obiettivo della prima sfida è l'ideazione di una piattaforma innovativa nazionale, composta da strumenti di monitoraggio, gestione, simulazione che porti con sé la possibilità di supportare, verificare e validare le decisioni nel settore delle politiche, delle strategie e degli interventi per la mobilità, anche nell'ottica del perseguimento degli obiettivi posti nell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile, guardando alle esigenze degli operatori pubblici e di quelli privati. Il fabbisogno dal quale si parte ha i suoi punti cardine negli strumenti di simulazione di supporto alla pianificazione ed integrazione della mobilità, negli strumenti *near-real-time* per il monitoraggio dinamico predittivo-adattativo della mobilità urbana e degli elementi infrastrutturali ad essa collegati, in una base dati costantemente alimentata dalle componenti della piattaforma ed infine in un *marketplace* per i servizi della mobilità economicamente sostenibile.

La procedura, dopo la fase di selezione qualitativa, proseguirà con una fase negoziale e culminerà nell'attuazione vera e propria del Partenariato, che si svilupperà in tre fasi. In questi passaggi, a partire dai tre soggetti aggiudicatari e passando da una prima fase di ricerca e sviluppo e da una seconda di test su un campione del macro-cluster dei luoghi della sperimentazione (verranno individuati dei micro-campioni che descrivano le casistiche del macro-cluster ed ogni soluzione sviluppata verrà testata in tre città), si arriverà alla scelta dell'operatore che, nella fase di messa in esercizio, opererà nel contesto operativo di tutte le città aderenti al progetto. A tal proposito, dato il proliferare di programmi sul tema della mobilità in questo periodo storico (uno su tutti il MaaS4Italy, l'iniziativa del MITD per l'implementazione di soluzioni Mobility As A Service attraverso l'investimento 1.4.6 del PNRR, anche questa attuata mediante una sperimentazione in Città Metropolitane) e la necessità di coordinamento sinergico delle attività (che si verificherebbe



qualora alcune città dovessero ospitare più progetti) ci potrebbe essere una modifica nelle adesioni iniziali delle Smart Cities del cluster, che verrà in ogni caso comunicata in sede di invito alla procedura.

Sul piano economico, il valore dell'appalto per i tre operatori prescelti a valle della fase negoziale cresce gradualmente in base alla fase alla quale risultano ammessi, per un massimo di 4.200.000 di euro per il soggetto che arriva in fondo alla procedura di partenariato.

Facendo riferimento al quadro generale, la gara è incentrata sulla prima sfida di Smart Mobility, ma è auspicabile che, nell'ideazione delle soluzioni offerte, si tengano presenti anche le casistiche afferenti alle altre sfide, affinché si possano includere componenti e funzionalità in grado di governare e programmare le risposte ai fabbisogni con esse prospettati. Tali sfide riguarderanno la mobilità delle merci in ultimo miglio, la mobilità nelle aree a domanda debole e la mobilità nei centri storici e nei borghi.

Finalmente la ricerca può diventare parte attiva nell'ambito temi di rilevanza nazionale, ad ampio spettro e con riflessi sociali importanti. La sinergia tra gli operatori e le stazioni appaltanti, con la presenza di un obiettivo concreto che fa da guida, di una strategia possibile che detta il passo e di una visione d'insieme che guarda al futuro, rendono gli appalti innovativi realizzabili su larga scala. Il prezioso know-how delle nostre aziende, insieme al supporto imprescindibile del mondo universitario e delle PMI e Start-Up innovative possono - e devono - realizzare il connubio perfetto che pone l'innovazione, in maniera tangibile, a servizio della mobilità, della cultura, delle persone. Il Considerando 47 ci raccomandava tutto questo ormai diversi anni fa e quelle indicazioni sono ancor più oggi attuali e attuabili!